

Il delitto del 15enne, il reportage

Nel labirinto del terrore «Qui la vita vale zero»

IL VIAGGIO

Giuseppe Crimaldi

Quando cala la notte la zona a ridosso del corso Umberto diventa un luogo che si decide di percorrere a proprio rischio e pericolo. Un labirinto di paura. Le insegne dei negozi e dei bar che si spengono lanciano il segnale che decreta il coprifuoco: la gente si rintana nelle case, serrano le tapparelle di finestre e balconi, come a volersi sigillare in un limbo domestico protetto e sicuro. Siamo nell'area del centro storico compresa tra il Mercato e le Case Nuove, che presenta una tra le più alte densità abitative di Napoli, eppure ci si muove in un quartiere fantasma.

LE RONDE

L'uccisione di Emanuele Tufano ha riaperto i riflettori su questa fetta di città che è oggi considerata la più pericolosa da attraversare: qui le armi girano addosso a paranze di camorristi e giovanissimi pronti a tutto, e c'è chi ha il grilletto facile.

Imboccando via Carminiello al Mercato ci si imbatte nell'altare di candele accese che vuole ricordare la morte dell'ennesimo figlio di Napoli cresciuto troppo in fretta e sacrificato sull'altare di una violenza inarrestabile. È passata la mezzanotte, la via è deserta ma basta proseguire verso via Gaetano Savarese per cogliere un primo segnale poco incoraggiante: dalla traversa di via Beato Gerardo spunta un corteo di tre macchine e due moto che inizia a percorrere tutte le traverse che circondano piazza Mercato in una sorta di girotondo ossessivo; le incroceremo almeno due volte in pochi minuti, lungo via Savarese e vico degli Spicoli, e dagli

►Una notte lungo le strade battute dalle bande dei giovanissimi armati

►Da piazza Mercato alle Case Nuove crescono le paranze dei ragazzini



I VICOLI DELLA MORTE Immagini della notte al Mercato: strade deserte, gruppi di ragazzini e controlli dei carabinieri NEAPHOTO SERGIO SIANO



**AL TRAMONTO
SCATTA IL COPRIFUOCO
LA GENTE SI RINTANA
NELLE ABITAZIONI
E LA ZONA DIVENTA
UN PAUROSO DESERTO**

sguardi obliqui di chi è a bordo ci vuol poco a capire che si tratta di una ronda. I giri di perlustrazione, che prevedono ovviamente anche la presenza di persone armate, è un'esigenza primaria per i gruppi di camorra sul territorio. Quel carosello serve anche a dimostrare alle "facce nuove" del cronista e del fotografo

che l'accompagna che qua non è aria, ed è meglio smammare.

LA TENSIONE

Più ci si addentra nel fondo della notte e maggiore è il senso di disagio a circolare per questo reticolo di viuzze sempre più deserte. Ma questa notte al Mercato ci sono anche i carabinieri, e intor-

no all'una e mezza la sola comparsa dei lampeggianti blu basta a convincere i bracci armati delle bande legate ai Rinaldi, ai Mazzarella, e poco più distante verso le Case Nuove, a non farsi vedere.

Dopo l'omicidio del 15enne la presenza delle forze dell'ordine qui è stata intensificata. Le pat-

tuglie dei carabinieri della compagnia Stella iniziano anche a controllare chi - nonostante l'ora tarda, nel frattempo sono quasi le tre - continua a tirare tardi per strada. Tra questi alcuni giovanissimi, ma anche un corposo gruppo di trentenni della zona: tra questi ultimi - questo indicheranno le verifiche fatte allo Sdi (la banca dati interforze degli organi di polizia) - oltre la metà ha precedenti o segnalazioni per reati anche associativi.

E si comprende che sotto l'apparente quiete di questa notte, al Mercato la tensione regna altissima. Nascosti in qualche appartamento anonimo delle Case Nuove a quest'ora ci sono anche quei ragazzini che hanno deciso di sfidare le gerarchie ed i già fragili equilibri di camorra: a guidarli è un giovane che gli inquirenti non esitano a definire spietato e molto pericoloso. Nella nuova paranza compaiono anche diversi minorenni.

In questa casbah contesa dai due veri cartelli camorristici che comandano a Napoli gli appetiti criminali sono pari solo al volume di affari che racket, usura e droga (senza disdegnare il business della contraffazione e del contrabbando, che sono una voce importante per il Pil della criminalità organizzata). Guadagni stratosferici. Per questo c'è chi giura che di sangue ne scorrerà ancora molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TENSIONE ALLE STELLE
E NEI VICOLI, TORNANO
LE RONDE DEI CLAN
«COSÌ LA CAMORRA
CERCA DI DIFENDERE
IL SUO POTERE»**

«Emanuele lasciato in strada» Caccia al branco della Sanità

L'INCHIESTA

È un lavoro di ricostruzione e di pazienza. Le indagini sulla morte di Emanuele Tufano - ucciso in un raid scatenato tra bande rivali nella notte tra mercoledì e giovedì - presentano le stesse difficoltà di un mosaico da comporre, tassello dopo tassello. Dal giorno dell'omicidio le luci degli uffici della Squadra Mobile della polizia non si sono mai spente: si lavora giorno e notte, e pur nello stretto riserbo investigativo pare che si stia imboccando una fase cruciale e decisiva.

In questo tragico puzzle è stata collocata anche una tessera che racconta bene la drammaticità dei momenti in cui - lungo via Carminiello al Mercato - due gruppi di giovanissimi scatenarono un inferno di fuoco, piombo e sangue.

GLI ULTIMI MOMENTI

Dalle ricostruzioni - supportate dalle testimonianze già acquisite dagli investigatori coordinati dal primo dirigente della Polizia di Stato, Giovanni Leuci - emerge un particolare doloroso e triste: quando il 15enne venne raggiunto dal proiettile alla schiena perse l'equilibrio cadendo dallo scooter sul quale viaggiava. Probabilmente non morì subito, ma si ritrovò solo: il resto della comitiva del Rione Sanità si dileguò senza nemmeno provare a prestargli soccorso. Una omissione tuttavia in qualche modo comprensibile, considerato il terrore scatenato dalla sparatoria. Quando il gruppetto



LA VITTIMA Emanuele Tufano

comprese di non poter fronteggiare l'assalto del gruppetto della zona Mercato ognuno cercò di mettersi in salvo dandosi alla fuga.

I TESTIMONI

Diradate le prime nebbie intorno a questa tragedia, agli investigatori è apparso subito chiaro il contesto nel quale è maturato questo orribile delitto. E dopo i primi, maldestri tentativi di sviare le indagini sostenendo che tutto sarebbe cominciato

in un'altra zona a seguito di un tentativo di rapina, i due minorenni feriti e ricoverati al Cto - un 14enne e un 17enne - avrebbero collaborato fornendo elementi utili alle indagini.

Ma le attività della Mobile non si sono fermate qui. Sotto il coordinamento dei magistrati della Procura dei minori, i poliziotti hanno convocato e ascoltato molti altri testimoni - forse più di una decina - acquisendo altre informazioni che ora si cerca di incrociare con l'impianto portante dell'indagine.

Ci sono stati anche due giovanissimi interrogati come persone informate sui fatti. Ascoltati a lungo, nei loro confronti non è stato emesso alcun provvedimento, ma è più che chiaro che i due facessero parte del commando armato che ha assassinato Emanuele. La Polizia di Stato sarebbe giunta alla loro identificazione anche attraverso l'analisi delle immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza presenti nella zona in cui è avvenuto il delitto.

A proposito di videosorveglianza: dopo questo ennesimo gravissimo fatto di sangue dal comitato per l'ordine pubblico riunito dal prefetto Michele di Bari è emerso che a Napoli è destinato un finanziamento del ministero degli Interni da tre milioni di euro per l'acquisto di 350 nuove telecamere di videosorveglianza, che si aggiungeranno alle mille già in funzione. Lo ha annunciato il sindaco Gaetano Manfredi, lo ha confermato il prefetto Michele Di Bari.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVI ELEMENTI
NELLA RICOSTRUZIONE
INVESTIGATIVA
SUL RAID SCATENATO
TRE NOTTI FA
IN VIA CARMINIELLO**

CAMPANIA IN SALUTE

LA PREVENZIONE TI SALVA LA VITA

UN CANCRO DIAGNOSTICATO PRECOCEMENTE PUÒ ESSERE CURATO

Aderisci alle giornate di screening organizzate dalla **Regione Campania** e dalla tua **Asl** accedendo al **Portale Salute del Cittadino**

sinfonia.regione.campania.it

#mivogliobene

Piano finanziato ai sensi del DCA n. 38/2016

SORESA
Servizio Organismo per la Salute S.p.A.